

Ill.mo Sig. Presidente
Del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Avellino

Ill.mi Sigg.ri Consiglieri

Su tutto il territorio nazionale, nell'ambito dei diversi Consigli dell'Ordine degli Avvocati (es. Roma, Napoli, Salerno, Bari, Messina Crotone, Latina, Aosta, Venezia Campobasso, Palermo, Catania ecc...), sono state costituite già da tempo le cd "Commissioni Pari Opportunità", e ciò anche in attuazione delle direttive del Consiglio Nazionale Forense, il quale, recependo l'insegnamento del legislatore nazionale e di quello comunitario, nel mese di febbraio 2003, ha istituito una propria Commissione Pari Opportunità con il seguente programma di lavoro, che prevede, tra l'altro:

- un'indagine sulla situazione personale e professionale delle donne avvocato, mediante l'invio di un questionario con cui si possa monitorare il ruolo, le responsabilità, le aspettative delle donne avvocato nell'ambito degli studi legali di appartenenza;
- la promozione della costituzione delle Commissioni per le pari opportunità presso i singoli Consigli degli ordini degli Avvocati al fine di fornire alle colleghe e praticanti un servizio di informazione e consulenza sulle problematiche attinenti la loro situazione personale e professionale, nonché al fine di sensibilizzare – con idonee iniziative culturali – alla parità tra uomo e donna eliminando gli ostacoli che possono limitare l'accesso e la permanenza delle donne nella professione legale.

Le C.P.O., in ottemperanza della legge 125 del 1991 e del decreto legislativo 198 del 2006, si propongono di realizzare, non solo formalmente, ma soprattutto in maniera sostanziale, l'uguaglianza tra uomo e donna nella professione.

La legge 125 del 1991 riguarda le "azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro": si tratta di tutte quelle iniziative dirette a favorire l'occupazione delle donne anche in quelle professioni in cui sono sottorappresentate, promuovendo la loro carriera, superando quelle condizioni di lavoro che possano ostacolarla, favorendo l'accesso e la persistenza delle donne nella professione.

Contestualizzando la problematica alla professione forense, sebbene oggi non possa dirsi che in essa le donne siano sottorappresentate, risultano attuali ed evidenti, purtroppo, gli ostacoli che, ad esempio, sono ingenerati dalla doppia identità di madre e lavoratrice che la maggior parte delle donne si trova a vivere.

Senza dilungarci sull'annosa, ma sempre attualissima "questione femminile", va ribadito l'insegnamento del legislatore Costituente, il quale, ormai sessant'anni fa, si preoccupava di garantire e promuovere lo sviluppo della famiglia.

Di conseguenza, obiettivo primario di una società moderna, che possa dirsi realmente tale, è quello di consentire alle donne di esprimersi in maniera completa, ovvero come madri e come lavoratrici, sicché la maternità costituisca sempre una risorsa e mai un ostacolo all'esercizio della professione, in particolare di quella forense, per troppo tempo roccaforte maschile.

Si tratta di obiettivi divenuti ormai improcrastinabili, la cui realizzazione presuppone necessariamente l'intervento del legislatore, il quale, proprio con la legge 125 del 1991 ed il decreto legislativo 198 del 2006, ha previsto, non solo la legittimità delle azioni positive per le donne, ma ha voluto incentivarle con agevolazioni finanziarie, ritenendo che migliorare il lavoro femminile fosse un obiettivo di interesse pubblico.

E' possibile, infatti, ottenere finanziamenti nazionali ed europei per la realizzazione di tali azioni positive che, ad esempio, possono consistere in corsi di formazione specifici per le donne avvocato finalizzati a favorire il percorso professionale, la riorganizzazione del tempo. Le CPO, infatti, hanno come idee guida proprio la promozione di tutti gli interventi che si rendano necessari per realizzare, assicurare e garantire una effettiva parità tra uomo e donna nell'esercizio della professione.

In proposito, va menzionato uno dei progetti elaborati dalla CPO costituita presso il Consiglio Nazionale Forense, particolarmente interessante, il cui modello potrebbe essere applicato anche al nostro territorio, : “Sviluppo al femminile: l’impresa e le donne avvocato”. Si tratta di un progetto finalizzato a creare un sistema di corsi di formazione per le donne avvocato sì da favorire la costituzione di studi legali a conduzione prevalentemente femminile.

Come si può comprendere, dunque, obiettivo delle CPO è quello di favorire il pieno inserimento delle donne anche nella professione forense, attraverso un percorso che non sia di negazione del sé, ovvero di mascolinizzazione, ma puntando sul bagaglio tipicamente femminile che appartiene a ciascuna donna, in modo che questo costituisca sempre una risorsa e mai un ostacolo alla piena realizzazione anche sul piano professionale.

Nel Foro di Avellino è sorto, nei primi mesi del 2006, un “Comitato promotore” con il fine di realizzare la costituzione della Commissione delle pari Opportunità presso il Consiglio dell’Ordine degli avvocati di Avellino; detto Comitato ha presentato in data 30 marzo 2006 al Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Avellino un’istanza nella quale si chiedeva appunto la costituzione della Commissione.

Con successiva istanza del 28 novembre 2006, integrativa della precedente del 30 marzo 2006, le componenti del Comitato (avv.ti Anna Argenio, Francesca Buono, Biancamaria D’Agostino, Daria Dattolo, Eleonora Guerriero, Concita Iannaccone, Emilia Iuliano, Alda Lanni, Filomena Panico, Marina Pierro, Anita Russo, Annalisa Soglia, Grazia Troisi) sollecitavano la predetta costituzione della Commissione e precisavano che la deliberazione in tal senso da parte del Consiglio avrebbe avuto ad oggetto l’istituzione della Commissione in via provvisoria, in attesa della costituzione della stessa su base elettiva. Le suddette avvocatesse confermarono quindi la già espressa volontà di far parte della istituenda commissione provvisoria, invitando il Consiglio ad individuare altre due componenti in modo da raggiungere il previsto numero di quindici.

Nelle more, il Comitato promotore ha lavorato per la redazione della proposta di Regolamento, con accluso regolamento elettorale – sostanzialmente analogo a quello degli altri regolamenti elettorali vigenti nelle Commissioni istituite presso gli altri Consigli dell’Ordine sul territorio Nazionale - e lo ha portato a conoscenza del Consiglio dell’Ordine in data 9 gennaio 2007, precisando che il predetto regolamento verrebbe utilizzato dalla Commissione Pari Opportunità che sarà costituita in via provvisoria.

Tanto premesso, ritengo che non vi siano motivi ostativi all’accoglimento delle predette istanze, e che anzi la costituzione della C.P.O. presso il Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Avellino sia vivamente auspicabile.

Un criterio equo da adottare per la nomina delle componenti della Commissione provvisoria da parte del Consiglio dell’Ordine potrà essere quello dell’iniziativa, dal momento che il forte interesse e l’impegno sinora profuso dalle componenti del Comitato sopra elencate ben legittima la loro designazione. Altre due componenti saranno designate discrezionalmente dal Consiglio dell’Ordine.

Va aggiunto che con la delibera di costituzione della Commissione de quo va altresì nominato il Delegato del Consiglio dell’Ordine alle pari opportunità, che funge tra l’altro da trait d’union tra il Consiglio e la Commissione.

La Commissione provvisoria lavorerà sino al gennaio 2008, e precisamente fino alla designazione della Commissione definitiva su base elettiva.

Si allegano:

1. Istanza del 30 marzo 2006;
2. istanza del 28 novembre 2006;
3. istanza del 9 gennaio 2007

Avellino, 5 febbraio 2007

Cons. avv. Biancamaria D’Agostino